

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Aquila
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Soc. Escurs.
Legnanesi, Sci Club C.A.I. Milano e Sci Club C.A.I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Lo Stelvio diventa Parco nazionale

Nell'ultima tornata di settembre del Consiglio dei Ministri, avutosi il 24 scorso, è stato approvato, fra l'altro, un disegno di legge relativo all'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio.

Ecco il testo della relazione che accompagna il disegno stesso:
Per il bisogno di tutelare le bellezze naturali del paesaggio e le particolari formazioni geologiche costituenti un patrimonio di incomparabile bellezza e di speciale interesse scientifico si vanno costituendo i parchi nazionali.

Di questi in Italia già ne esistono tre: quello del Gran Paradiso, quello di Abruzzo e quello del Circeo, per una complessiva superficie di circa 98 mila ettari.
Col presente schema di Disegno di legge, concretato su iniziativa del Capo del Governo dal Ministro dell'Agricoltura, viene predisposta l'istituzione di un nuovo Parco nazionale, che comprende i gruppi dell'Ortles e Cevedale, dove sono riunite molte manifestazioni naturali meritevoli di speciale ammirazione e di studio.

Situato nelle provincie di Bolzano, Trento e Sondrio, ai confini della Patria, il Parco comprende in circa 84 mila ettari, oltre 60 vette superanti i 3 mila metri di altezza, fra cui l'Ortles (metri 3904) e poi un gruppo imponente di ghiacciai fra i più vasti d'Italia.

A tutto questo complesso di bellezze naturali atte a rendere questi luoghi fra i più ricercati centri di alpinismo e di soggiorno estivo, si aggiunge la ricchezza dei fenomeni naturali, che richiamano l'attenzione degli studiosi: la grande varietà delle rocce, la loro stratigrafia, la glaciologia in particolare. Nel campo della flora si hanno specie rarissime ed anche interessanti è la fauna.

Nel perimetro del costituendo Parco sono stati compresi 12 mila ettari di terreno appartenenti all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, fra cui la meravigliosa foresta di Solda, ove vegetano l'abete rosso, il larice ed il cirno, che va facendosi sempre più raro nei nostri monti.

Gli scopi che si intendono perseguire colla trasformazione in Parco nazionale sono evidenti: tutela e miglioramento della flora e della fauna, conservazione delle speciali formazioni geologiche e delle bellezze naturali, sviluppo del turismo. Quindi, sospeso qualsiasi dislocamento, caccia proibita, nessuna deturpazione del paesaggio è ammessa: si ha, insomma, una notevole valorizzazione di tutta la zona.

Il perimetro del nuovo Parco nazionale, muovendo dal Passo dello Stelvio dapprima lunga la dislivellata fra la Val Venosta e la Valtellina poi lungo il confine italo-svizzero fino a Monte Scimbrada, scenderà quindi al Passo di Gavia, abbracciando quindi il settore della Valcamonica dal Passo del Gavia alla Punta dell'Albino, per passare quindi nel Trentino, in quest'ultimo settore, la linea perimetrale per la Val Vermicino e la Val di Fero raggiungendo il Passo di Cabina, andando poi nella valle dell'Adige, abbracciando così la Val d'Ultimo, la Val Martello e la Valle dei Traof, per la quale ultima perrerà nuovamente al Passo dello Stelvio.

Riguardo alla flora, particolarmente notevole è la proporzione elevata del larice e del pino cembro. Questo complesso forestale risulta sparso sul massiccio dell'Ortles. Sono boschi di protezione e assoggettati perciò ai soli tagli occidentali.

Quale regione floristica rappresenta un territorio di transizione fra la

flora delle Alpi occidentali e quella delle Alpi orientali. Le formazioni arbustive sono caratterizzate dalla ricchezza dell'*Alnus Alnobetula* e *Rhododendrum ferrugineum*. Specie caratteristiche sono: *Laserpitium Panax*, *Gentiana purpurea*; *G. compacta*, *Primula integrifolia*. Verso il Goglio dello Stelvio la flora si arricchisce di elementi sud-orientali.

Per quanto si riferisce alla fauna bisognerà notare che nella zona abbondano i galli forcell e si notano spesso anche i camosci. Particolarmente ricco è il patrimonio ittico. E' comunque certo che la fauna ha estremo bisogno di protezione se non si vuol incorrere nella completa distruzione. Con la costituzione del Parco Nazionale lo Stelvio così come il Gran Paradiso potrà diventare una *reserva* di animali selvatici non esclusi gli stambecchi (che un tempo vi abitavano in forti quantità e che ora dovrebbero essere importati).

Nella decisione del Consiglio dei Ministri (che si deve all'interessamento del dr. Frigerio e del dr. Guido Bertarelli, vice-presidente della Sezione di Milano del C.A.I., che per primi avevano caldeggiato la proposta, patrocinata poi presso le competenti autorità dalla Sede centrale del C.A.I.) si scorge quindi uno dei tanti illuminati provvedimenti che il Duce ha voluto riservare alla protezione di una zona tanto importante, interessante particolarmente gli alpinisti, oltreché l'elemento locale.

A chi il Rostro d'oro?

Con tutta probabilità, quest'anno il Rostro d'oro, l'ambito trofeo riservato agli studenti del G. U. F. che più si distinguono durante la stagione per le loro imprese alpinistiche, sarà aggiudicato al G. U. F. di Bolzano. Questa almeno è l'impressione che si riporta dalla relazione delle scalate compiute dalle tre squadre di quel G. U. F. rientrate in residenza dopo la settimana trascorsa nel cuore delle Dolomiti occidentali. Altre cordate di universitari si sono distinte nella stagione, ma non crediamo che possano raggiungere il record da quella guidata da Guido Jori - che è anche nostro corrispondente da Merano - che in sette giorni di attività ha superato e tracciato ben sei vie nuove. Con queste nuove vie, il numero delle prime scalate compiute dai goliardi, questo anno arriva alla decima. La squadra, composta in prevalenza da elementi meranesi, ha seguito il seguente itinerario:

Prima giornata. - Rif. Contrin; traversata della Marmolada; Capanna Marmolada.

Seconda giornata. - Prima ascensione, per direttissima alla Parete nord-est ghiacciata della Marmolada, metri 334. Si attacca dritto dal sentiero della normale e superato l'ultimo crepaccio si piega a destra e prendere la roccia e raggiungere la cresta gelata e quindi la vetta, in direzione della forcella, sbocco della classica Parete Sud, fra la Punta Rocca 3259 metri e la Punta Penio 3344 m. Superato il crepaccio terminale si prosegue dritti ancora per un 150 metri circa, sino alla forcella su nominata e quindi per le facili rocce della cresta in vetta. Inclinazione di circa 60 gradi. Ore 1. 4 C. Diff. II, 0.

Terza giornata. - Prima ascensione al «Pizzo Virgola» 2790 metri. Ben visibile al centro della conca rocciosa esistente fra la Cima Cadina 2866 metri e la Punta dell'Uomo 3003 metri. Questo strano spuntone alto una sessantina di metri e più, cui fu appioppato il nome di Pizzo Virgola, fu dalla sesta squadra alpinistica del G. U. F. di Bolzano affrontato e superato interamente sul fianco sud-est per rocce relativamente facili ma friabilissime. Ore 1; secondo grado superiore.

Quarta giornata. - Prima ascensione alla Parete O.N.O. di Cima Colac 2713 metri. Si segue nel primo tratto la via che porta al Camino nord-ovest «Sorappra-Soraur» sino in cima al primo grande canale ed a sinistra poi per le prime placche, fino alla base di una serie di fessure canaloni, varianti fra 1. 0 ed 1. 4 metri, che si superano a spaccata, in-

tercalate da numerose placche lisce e bagnate, per volgere poi gradatamente verso destra onde inforcicare la traversata ai limiti di destra (tenersi a destra perché a sinistra le difficoltà sono notevolmente maggiori) e quindi per la traversata, infine, la normale e la forcellata si perviene in pochi minuti a sboccare in vetta. Ore 3; Difficoltà III.

Quinta giornata. - Prima ascensione alla Parete N.N.E. di Cima Cirelle m. 2700. Circa un trento metri di roccia friabilissima, per un canale coperto a tratti di neve gelata, piegando da sinistra verso destra. Sia all'attacco come in vetta lasciati degli ometti di pietre con sotto un foglio di carta infestata del G. U. F. di Bolzano recante il nome dei sette primi salitori. La discesa venne effettuata per lo spigolo ovest del monte sicché fu così pure compiuta la prima discesa per il dentellato spigolo ovest di Cima Cirelle. Vi furono lasciati lassù in tale occasione cinque chiodi.

Sesta giornata. - Prima ascensione per Parete nord alla Cima delle Vallate 2832 metri (Gruppo dei Monti Cadini). La via edita dalla sesta squadra del G. U. F. di Bolzano segue per intero, in un'unica ascensione, un lungo e assai pedisimo colatoio alto circa 350 metri gelato e col gelo coperto di materiale detritico piovuto e piovente dall'alto, sotto il costante pericolo della caduta di pietre, sino a sboccare sulla cresta ovest del monte e quindi per facili rocce in vetta. Ore 4. Diff. IV grado.

Settima giornata. - Prima ascensione alla Punta dell'Uomo 3003 metri per la parete nord. La parete nord di Punta dell'Uomo è diagonalmente solcata da sinistra verso destra da un lungo canale che conduce sulla sua cresta ovest, a poca distanza dalla vetta. Si giunge alla base del canale per una lingua di neve gelata che si spinge arditamente su per il canale per una trentina di metri. Il canale è friabile e bagnato dall'acqua proveniente da altre chianze di neve gelata che più su ancora ostacolano il cammino, colà verso il basso si dà rendere viscidie e difficili molte placche che al canale fanno fondo. Ore 3. Diff. III grado superiore.

La scuola siciliana di roccia

Organizzata dalla sezione di Palermo del C. A. I. e sotto la direzione tecnica del maestro Stefanelli, già direttore della Scuola nazionale di Rocca, in Val Rosandra si svolgono le normali pareti del Pellegrino e della Rocca Busambra, dall'1 al 18 corr., una scuola di roccia.

Dato l'entusiasmo con cui è stata accolta la notizia negli ambienti alpinistici siciliani, si prevede un lusignhero successo, sia dal lato propagandistico, sia dal lato tecnico.

Il ritorno della spedizione Bonzi

Il 24 scorso sono giunti in volo da Berlino, atterrando sui campi di Taldio, a Milano, i componenti la spedizione alpinistica italiana in Groenlandia. L'arrivo della piccola schiera, formata come è noto dal conte Bonzi, dall'avv. Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari e Gigi Martinoni, era conosciuto soltanto dai parenti e pochi amici che avevano trepidato di più quando le notizie sulle sorti della spedizione scarseggiavano.

L'incontro coi familiari e coi presenti ha assunto un andamento sbrigativo e pacato come se si fosse trattato del ritorno da una escursione di piacere e non dalla terra dei ghiacci perenni.

Da notare la giovane età dei componenti la spedizione, il maggior dei quali ha 32 anni e il minore 23. Interrogato dai presenti il Bonzi, di natura piuttosto taciturna e sobrio di gesti, ha aderito ad appagare la ansiosa curiosità di chi lo interrogava e anticipando la documentata relazione

che verrà redatta sulla impresa che ha segnato un tappa notevole nel campo delle esplorazioni artiche, ha dato qualche informazione sulle peripezie della spedizione.

Obiettivo era di recarsi nella Groenlandia orientale per scalare le montagne prossime al Angmagssalik: la baleniera islandese Njall, dopo aver respinto necessariamente la generosa offerta fatta dal Governo islandese di una nave da guerra di recente costruita, ma inadatta. A causa delle ostilità insuperabili dei ghiacci essi non poterono giungere sino ad Andmagssalik, sulla costa di Blossville, ignota in molti tratti. La baleniera, tuttavia, dopo dure fatiche e vincendo asperità che misero alla prova la loro costanza, poté raggiungere la costa; a Scoresby Sound, dominata da montagne inespugnabili.

Gli alpinisti iniziarono le loro scalate il 23 agosto, ma quando tornarono alla baia prossima a Scoresby Sound, dove avrebbe dovuto attendervi la baleniera Njall, non trovarono nulla. La banchisa

era talmente oppressa dai ghiacci che il battello ne era rimasto prigioniero. Gli esploratori si attendarono alla meglio, fra venti furiosi, bufere di neve, freddo intensissimo. Si avevano viveri per dieci giorni, che vennero divisi in razioni sino a limiti estremi. Qualche battuta di caccia a cui il Figari e gli altri si dedicarono nella lunga, assillante attesa, rifornì magramente la dispensa, perché la fauna scarseggia nella zona. Ci fu un momento in cui si dovette prospettarsi l'eventualità di attraversare il pak per cercar salvezza dall'altra parte, ma sarebbe stato un tentativo disperato. All'undicesimo giorno, quando le risorse erano agli estremi, si poté prendere imbarco sulla Njall, iniziare il viaggio di ritorno e dopo molte altre peripezie raggiungere Reykjavik in Islanda.

Fratanto in questi giorni molti proprio di S. M. il Re e su proposta di S. E. Manaresi il conte avv. cav. Leonardo Bonzi è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Al valoroso e dinamico alpinista i nostri rallegramenti più sinceri.

terminante in una serie di cengie e terrazzini. In questi 40 metri furono adoperati 14 chiodi: ne rimasero in parete 4. Continuando a salire per circa altri 65 metri in parete, si giunge sulla sommità della Torre. Difficoltà tecniche di quinto grado.

Una direttissima al Castellaccio

Lo studente del G.U.F. di Pavia, Domingo Cellanova, ha compiuto il 20 scorso la scalata per via direttissima del Castellaccio, la imponente parete che domina Ponte di Legno. Secondo la sua narrazione, l'impresa sarebbe stata così compiuta:

«Salendo dal Ponte di Legno al Passo del Tonale, in compagnia della guida Sandrini, mi venne l'idea di tentare la scalata della «direttissima» del Castellaccio per il famoso canalone del Dito. La brava guida che l'anno scorso la aveva invano tentata con due tedeschi, mi spiegò il percorso. Il Castellaccio, come è noto, alto 3028 metri costituisce un baluardo roccioso molto liscio e compatto, tagliato nella parete nord da un rapidissimo canalone di ghiaccio sboccante poco sotto la vetta su di una piccola sella caratterizzata da un lungo ago di roccia, che visto da Ponte ha appunto l'aspetto di un dito. A tre quarti circa del canalone, alla destra di chi sale, si alza per circa duecento metri una liscia parete di roccia che porta direttamente alla vetta. E' questa appunto la via che decisi di scalare».

Il Cellanova iniziava la sua fatica che durava fino alle 13.30 e cioè per otto ore e mezza. Il Cellanova proporrrebbe di consacrare la nuova via col nome di «Guf Pavia».

Allo Zuccone Campelli

I soci del C.A.I., sezione di Milano, Basilio Benvenuto e Renato Ferrari hanno segnato un nuovo itinerario di salita al Zuccone Campelli per lo spigolo NNO, impiegando ore 3 e mezza, altezza m. 120. Salita molto difficile.

Sul Monte Vettore

Si ha da Ascoli Piceno che una cordata composta dal dr. Enrico Vassura, dr. Pietro Bucciarelli, rag. Luigi Morganti e rag. Pietro Jachini ha aperto una nuova via sul versante orientale del monte Vettore (m. 2458). In otto ore di arrampicata, svoltesi sui cammini, pareti e pendii ripidissimi, gli alpinisti hanno raggiunto la vetta, facendo poi ritorno per la via normale.

La parete est della Punta di Pietra Rossa

Tre studenti: Giovanni Masera del G.U.F. e C.A.I. di Milano, Remigio Maculotti (G.U.F. di Pavia e C.A.I. di Brescia) e Sandro Scotti (G.U.F. e C.A.I. Brescia), partiti alle ore 3,30 del 29 agosto scorso da S. Apollonia, saliti alla baita di Valmalza e portatisi all'attacco della parete est della Punta di Pietra Rossa (m. 3278) salvarono per lo spigolo di tale parete raggiungendo la vetta dopo 3 ore di dura salita. Discendevano poi dal versante occidentale piombante nell'Alta Val Grande: difficile e pericolosa discesa per 700 metri di costante roccioso, impiegando 4 ore dalla vetta. Tanto la salita quanto la discesa furono ostacolate e rese più dure dal continuo maltempo.

La Guglia Bertì per lo spigolo N. E.

La cordata Gino ed Italo Soldà e dr. Carlo Pizzati ha effettuato la prima ascensione della Guglia Bertì, nelle Piccole Dolomiti, direttamente per lo spigolo nord-est. L'arrampicata, di circa 250 metri, è stata compiuta in tre ore ed è classificata di quarto grado di difficoltà.

Relazioni tecniche

Lo scorso numero abbiamo dato sommarie notizie sulle prime ascensioni compiute dalla cordata Luigi Puttin e Gianni Scotti e precisamente del crestone Nord della Cima delle Campane (Gruppo del Ligoncio), effettuata il 16 agosto scorso e della prima scalata per la cresta Est della Punta Fiorelli, compiuta il 17 agosto scorso.

Il Gruppo Escursionisti Vittoria di Milano, al quale appartengono i due bravi rocciatori, ci invia le relative relazioni tecniche, che pubblichiamo integralmente:

Crestone N. della Cima delle Campane. Dall'Alpe Ligoncio per prati e prati si va sotto la vetta, che scende dai passi, quindi si scende in direzione sud sino allo spigolo. L'attacco ha inizio una quindicina di metri più a sinistra dello spigolo (ometto). Per roccia rientrando si sale sino ad incontrare un terrazzo che si attraversa sul lato destro per imboccare un stretto di circa 20 metri (difficile); al suo termine si obliqua a destra e salendo si perviene ad un piccolo terrazzo chiuso da massi. Si continua attaccando la parete posta a fianco del terrazzino (chiodo); con una spaccata ci si porta alla prima assai difficile seconda e verticale fessura, che si risale sino ad un masso sporgente (con la massima precauzione e su minimi appigli) si attraversa a destra per altri tre metri sino alla nicchia. Da questo punto si sale per un diedro alto circa venti metri con buoni appigli per incontrare una cengia erbosa di 10 metri (difficile); per spigolo si prosegue per spigolo come una divertentissima arrampicata che porta a un ripiano formato da un masso assai visibile dal basso (ometto) e per facili rocce si va alla vetta. Tale salita si può suddividere in tre parti: la prima assai difficile sino all'incontro dello spigolo; la seconda pure difficile, ma con ottimi appigli, la terza facile. Altezza totale del crestone circa 300 metri.

Crete Est della Punta Fiorelli. Partendo dall'Alpe Ligoncio, per la Bocchetta di Medaccio, venne raggiunto il colletto sito tra la punta mediana e la punta Medaccio, precisamente dove incomincia la cresta Est. Si attacca per la cresta facile partendosi sul versante della Val Ligoncio, sino ad incontrare un altro colletto (biglietto sotto un sasso) da questo punto la cresta si alza ripida con salti di parecchi metri. Si attacca a destra (versante del Ligoncio), un po' sotto lo spigolo e per fessura ci si porta sino a quando questo si alza verticalmente e molto liscio. Si scavalca lo spigolo e ancora per fessura si prosegue fino al punto dove la pa-

Ultime battute della stagione alpinistica

Nuovi itinerari nei monti Sibillini

La stagione alpinistica che sta ormai per chiudersi è stata particolarmente fruttuosa nel gruppo dei monti Sibillini, ove la fiorente ed attiva Sotosezione di Visso del Club Alpino Italiano da qualche anno ha introdotto per merito dei suoi migliori soci ogni forma di alpinismo estiva ed invernale. Complessivamente tra il mese di agosto e quello di settembre 1930 sono state condotte a termine quattro nuove ascensioni di grande importanza, oltre a molte ripetizioni di salite di notevole interesse.

Il 17 agosto Angelo Maurizi e Renato Taddei riuscirono a vincere la maestosa parete nord di monte Bove, che costituiva uno dei maggiori problemi dei Sibillini settentrionali e sulla quale fino dal 1930 si erano cimentate più volte varie cordate. Le maggiori difficoltà erano offerte dalla grande complessità della parete e dalla sua lunghezza. L'itinerario scoperto il 17 agosto, e denominato «via dello Spalto Occidentale» perché raggiunge la cresta sommitale in corrispondenza della porzione più occidentale della parete, è senza dubbio il più facile che si potesse trovare sulla montagna da quel lato e fu superato in sette ore di lavoro continuo in mezzo a difficoltà mai eccessive, ma sempre di un certo impegno. L'altezza della arrampicata è di 550 metri.

Il 9 settembre Angelo Maurizi e Peppino Maurizi con il dr. De Simoni, tutti della sezione di Aquila del C.A.I. (sotosezione di Visso) affrontavano sul Pizzo del Diavolo, quella bella torre che si stacca dallo spigolo nord-est, chiamata Gran Gendarme dalla civiltà che per primo tentò senza successo il detto spigolo. Il Gran Gendarme era stato raggiunto nel 1931 soltanto fino all'intaglio che lo separa dal Pizzo del Diavolo, ma per una via che saliva dalla parete nord. La cordata suddetta, impiegando un'ora e quarantacinque minuti, riusciva a guadagnare la sommità della torre per il cammino meridionale, che coincide con un lieve solco obliquo la levigatezza della roccia tra la torre ed il Pizzo del Diavolo. L'altezza della ascensione è di soli 120 metri, ma le difficoltà incontrate furono notevoli, risultando complessivamente di quasi quarto grado.

Problema ben più importante risolvevano il giorno dopo 10 settembre Domenico d'Armi e Angelo Maurizi sulla parete est del Pizzo del Diavolo, sulla quale essi tracciavano la direttissima, che da anni veniva studiata e discussa. La linea seguita per tutti i 400 metri di dislivello risulta assai prossima alla perpendicolare abbassata dalla vetta. In cinque ore e mezza furono superate tutte le grandi difficoltà incontrate, consistenti in passaggi numerosi di quarto grado e di alcuni di quinto.

Due giorni più tardi sempre Domenico d'Armi e Angelo Maurizi riuscivano a superare la parete NE del Pizzo Ratti (via Vitale Bramani, Maria Bardelli, Elvezio Bozzoli) e cresta N (via Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli).

Pizzo della Vedretta: parete NE e cresta E (via Vitale Bramani, Maria Bardelli, Silvio Saglio, Elvezio Bozzoli) Foto Saglio

de, piegando a sinistra, superarono una parete, seguita da diverse fessure e da una nuova parete, che dava sui facili gradinoni di roccia portanti in vetta. Impiegarono ore 1.0 dall'attacco.

Nuove ascensioni in Val Masino

Mentre la guida dei Monti del Masino, Bregaglia e Disgrazia è già in via di avanzata lavorazione per cura del conte Aldo Bonacossa, tanto che prossimamente essa vedrà la luce, gli alpinisti continuano a portare un notevole contributo per la migliore e completa conoscenza della zona che sarà descritta.

In questi ultimi tempi le visite di arrampicatori al gruppo delle Alpi Retiche si sono fatte più numerose e non possiamo proprio dire che siano state visite «platoniche», che anzi non passa edizione del nostro giornale, che non si abbiano a registrare vittorie di questa o di quella cordata.

Ora siamo informati che la settimana scorsa nuove vie sono state tracciate dagli alpinisti milanesi nella zona del Ligoncio:

Si tratta della Punta Ratti, per la cresta N che Vitale Bramani ed Elvezio Bozzoli-Parasacchi hanno percorso prima per rocce gradinate, poi per alcune placche che permisero loro di raggiungere un piccolo intaglio della cresta, dove s'inizia una piodessa molto liscia di una trentina di metri, superata nel centro e poi a destra lungo alcune rughe. Ma le difficoltà maggiori furono trovate nella larga placca successiva, alta circa settanta metri, delimitata a destra da un costolone roccioso che la incide ad angolo retto, e formante al suo termine un piccolo strapiombo. Dopo di essa gli scalatori piegarono a sinistra, sormontarono uno strapiombo e guadagnarono il filo della cresta lo percorsero in direzione della vetta superando alcuni salti di roccia e piccole placche. Furono impiegate dalla base ore 1.45.

Un'altra salita venne compiuta dagli stessi, a cui si era aggiunta la signorina Mariuccia Bardelli, sulla parete N.E. della Punta Ratti. Questa parete venne attaccata nel centro, e percorsa per una trentina di metri obliquamente da sinistra a destra, sfruttando una serie di fessure. Incontrato una piodessa e un piccolo risalto gli scalatori entrarono in una piccolissima fessura, seguita da una parete, dopo la quale incontrarono gradoni di roccia formanti la base inferiore di un ripiano erboso. Successivamente per piodesse con qualche ciuffo d'erba si portarono sotto un marcato strapiombo don-

A proposito della Presolana...

Le polemichette sulle prime ascensioni della Presolana non sono ancora finite. Infatti anche il signor Gino Strohmeier di Bergamo, sempre riferendosi all'articolo del dr. Alberto Pagni, ci invia in data 28 agosto scorso le seguenti osservazioni:

Nell'articolo del dr. Alberto Pagni, a proposito di una via nuova sul secondo spigolo (che non terzo - come era stato a suo tempo pubblicato -) a sinistra del canale Salvatori compiuta il 24 giugno u. s., è evidente lo scopo di voler mettere in dubbio la priorità della prima salita.

Per poter stabilire la priorità della nuova via doveva, anzitutto, leggere almeno una relazione dettagliata dell'ascensione e non basarsi sulla breve indicazione data dai giornali. In tal caso avrebbe immediatamente visto che la via da noi percorsa si effettuò quasi sempre sullo spigolo e non attraverso i vari canoni e canali da lui indicati nel suo articolo.

Per leggere tale relazione bastava si fosse rivolto direttamente a noi e lo avremmo informato particolarmente su tutto il percorso compiuto; dopo di che avrebbe potuto confrontare e constatare che la via da lui seguita, a suo tempo, non poteva essere stata percorsa, e che, quindi, nessuno aveva pensato a togliergli la priorità.

Inoltre, da buon alpinista quale lo riteniamo, avrebbe anche dovuto pensare che un gruppo di rocciatori, prima di accingersi all'impresa di salire una parete, alcune assai alte, non si «serie e sicure» non fosse allora per non correre il rischio di... essere primi dopo gli altri.

Comunque, da buoni camerati, siamo sempre a sua disposizione per tutte quelle deduzioni del caso che ritenesse opportuno di chiederci.

...e della parete S.O. dell'Ortles

Ci scrivono anche il dr. Emilio Taddei e la signora Elina, sua consorte, in data 28 agosto, da Dalmine, per informarci delle ascensioni sulla parete S.O. dell'Ortles (che non terzo - come abbiamo ampie notizie. Non era nostra intenzione di far figurare la rettifica come rilievo di redazione a loro notizia mandate ad altri giornali, che la per la parete nord, segnando una variante alla vecchia via Soldà-Cagliari.

Relazioni tecniche

Comunque diamo nel testo integrale la loro ultima lettera:

Mentre ringraziamo delle notizie pubblicate sulla nostra recente salita all'Ortles ci permettiamo di fare, in merito, alcune osservazioni. La rettifica delle prime ascensioni apparse sui quotidiani figura, nel corpo dell'articolo, come rilievo di redazione e non sarebbe stato doveroso accennare che tale rettifica è stata fatta ed in tempo più che utile, precisamente dai sottoscritti.

Dal testo dell'articolo sembrerebbe pot che la parete nord-ovest interessata da vie (anzi gruppi di vie) mentre, effettivamente, le vie stesse non sono che due sulla parete ed una sullo spigolo meridionale.

La prima (via Josete) venne percorsa da un gruppo di alpinisti (1904-1934) una volta da G. Tauscher, con A. Pininger e Heinstadler nel 1883 ed una da Artmann con J. e G. Pichler nel 1888. La seconda (via Lausberg e Niepmann del 4 settembre 1935) non viene più ripetuta, e neppure ripetuta dall'Ortles che Hans Sepp Pininger apperse nel 1888, ma è una via meridionale e che segnava sino all'estate scorsa, l'ultimo contatto dell'uomo con questo versante dell'Ortles.

I cosiddetti gruppi di vie sono quindi di alquanto ridotti ed il nostro titolo non volge tra le vie Josete e Lausberg-Niepmann, ma è un gruppo interessante su roccia che è a tratti assai difficile e che non sarebbe certo stata superabile con la tecnica alpinistica di quaranta anni or sono.

Quella di recente aperta è dunque una via nuova sulla parete S-O dell'Ortles che rappresenta - cosa che non pare a prima vista - una via nuova e stata ritenuta, come è giusto riteniamo - l'unica via italiana tracciata su quella grande montagna nostra».

L. 10.30

costa l'abbonamento annuo a

«LO SCARPONE»

Inviare vaglia all'Amministrazione de LO SCARPONE - Via Plinio, 70 - Milano (133).

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni della montagna

Come è già noto, il C.O.N.I. ha fondato una Cassa assicurativa speciale alla quale tutti i soci delle Federazioni debbono assicurarsi versando L. 5 annue in più della quota. Tale cifra è veramente conveniente perchè assicura all'infornatuto L. 10.000 in caso di morte, L. 20.000 in caso di invalidità permanente e L. 8 a L. 4 in caso di inabilità temporanea. Tali condizioni sono da considerarsi così favorevoli che è lecito dire che a parità di rischio le comuni Compagnie di Assicurazione richiederebbero invece di L. 5 ben L. 50 almeno.

La nostra Sezione ha deciso di assumere quest'anno a carico del proprio bilancio una parte del premio da pagare riducendolo a sole L. 3. Per i soci vitalizi l'assicurazione è facoltativa; essi debbono perciò inviare L. 5 alla Segreteria.

Consoci: il nuovo anno sociale comincia il 28 ottobre prossimo. Pagate quindi la quota per tale epoca. Quest'anno da tale data decorre l'assicurazione obbligatoria e convenientissima; chi non ha versato la quota non resta assicurato.

Alla cima nord dell'Argentera per la parete ovest

Si è svolta domenica 16 scorso, la annunciata gita all'Argentera per la parete ovest che chiude l'elenco delle gite alpinistiche del bellissimo programma compilato dalla nostra Sezione per quest'anno. La stagione arrampicatoria della nostra Sezione, effettivamente iniziata con la completa traversata da Nord a Sud dei Campanili delle Grinate (gruppo del Baione - Adamello) e chiusa con questa gita all'Argentera ha avuto così inizio e fine con due gite di massima importanza e che hanno formato i capisaldi della attività alpinistica della nostra Sezione.

Ambedue queste ascensioni, che fino a ieri potevano sembrare riservate a sole cordate isolate di virtuosi e che azzardate, per non dire impossibili, potevano sembrare la loro inclusione in un programma di gite sociali, hanno avuto un esito brillantissimo ed un successo di partecipazione che per il modo veramente superbo col quale sono state condotte.

Ne va dato merito grandissimo ai nostri consoci accademici Vitale Bramani e Elvezio Bozzoli Parasacchi che hanno curato l'itinerario con la perfetta riuscita di ambedue le ascensioni e al dr. Silvio Saglio che con la sua grande esperienza, ha organizzato in modo veramente encomiabile questa ultima gita.

Quale favore incontrino presso i soci la inclusione nel programma delle gite sociali le ascensioni di forte importanza lo dimostra il numero dei partecipanti: ben ventiquattro, di cui diciassette hanno

Fotografie di larici

Per un importante lavoro scientifico di imminente pubblicazione sul larice nella montagna lombarda interessano fotografie caratteristiche che illustrino l'albero sia nei boschi che isolato nei prati di monte e negli alti pascoli. I soci fotografi che disponessero di tali fotografie sono pregati di darne comunicazione al Prof. Penzoli a Firenze, Direzione Stazione di Selvicoltura oppure presso la Sezione.

Consoci del Club Alpino Italiano

La nostra istituzione ha intrapreso una grande opera costruttiva cioè la pubblicazione della Guida dei Monti d'Italia. Sostenete la pubblicazione e fate il vostro interesse acquistando il magnifico volume «Alpi Marittime» in Sezione: ultime copie prenotate a L. 10, in seguito a L. 18. La Sezione di Milano ha ormai vendute 300 copie, ma la cifra deve essere sorpassata di molto.

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede. - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dalle 12 alle 22.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di Settembre la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

Biblioteca. - La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 22.30.

Neurologia: la madre dei soci cav. Italo e Guido Bernasconi, la figlia dell'arch. Arigo Canoni, la sorella di Italo, Clara; il nob. Giulio Giulini; il figlio di Aaron Kahn; Polverini dott. Giovanni; il padre del comm. Mario Geronzio.

La Direzione li ricorda ai soci tutti e alle desolate famiglie invia le più sincere e sentite condoglianze.

Doni dai Soci: De Renzi avv. Alessandro, indumenti; Fiocchi Gino numerose fotografie; Ghirimoldi dott. Felice, pubblicazioni alpinistiche e scientifiche; Magni Giuseppe Flavio, riviste della Sede Centrale; Medici Giuseppe, riviste della Sede Centrale; Nelli Antonio, fotografie; Pastore Pier Franco, fotografie; Sassi Giuseppe, riviste della Sede Centrale; Nagel gr. uff. ing. Carlo, numerose pubblicazioni della Sede Centrale e della sezione.

Ringraziamo i donatori che sempre più numerosi danno una prova dell'affetto che portano alla nostra Sezione.

Spogli S e cresta S

(Via Giuseppe e Innocente Longo); 4,0 grado; v. lumero precedente de «Lo Scarpone».

d) Spigolo SSO e canale S (via Bramani, Curti, Ferrari); 5,0 grado; v. numero precedente de «Lo Scarpone».

Spigolo SO (via Castiglioni, Saglio, Bardelli); 3,0 grado; v. numero precedente de «Lo Scarpone».

Canale S (Salvadori) e cresta O, ore 5.

Il canale S, a O della vetta, può considerarsi il solco che separa la Presolana Centrale dalla Circa Prato e Presolana Occidentale; scende dalla spaccata ed ha per contrapposto sul versante N il Canale N (Attilio Calvi). E' noto con il nome di «Canale Salvadori» perchè così battezzato dalla prima cordata che lo percorse, in onore di Medardo Salvadori, valentino alpino bergamasco. Ascensione di 3,0 grado nella prima parte. Percorso la prima volta in discesa da: Francesco Perolari, B. Sala e M. Galione il 22 giugno 1919.

DAL GIOGO DELLA PRESOLANA m. 1286 si segue l'itinerario a) e dopo aver attraversato il Canale S si prosegue per il sentiero fino a giungere all'altezza dello spigolo S (ore 1.45).

Qui si abbandona il sentiero e si sale a destra per ripidissimi pendii erbosi fino alla base della parete. Tra la parete E dello spigolo S e un torrione piramidale confusione dei canali: quello di destra è molto profondo, invece quello di sinistra è ampio ma meno marcato. Si sceglie quest'ultimo e se ne salgono le prime rocce erette, seguite da un pendio erboso, dopo il quale si lascia a destra un canale a picco iscio alto circa 20 metri, per salire invece lungo un pendio molto più facile. Scavalcata una specie di cresta si scende su di una cengia in un canale sovrastato da rocce erette e subito dopo si infila un canale che al suo inizio presenta un leggero strapiombo, eretabile salendo verticalmente a destra, uscendo dal canale. Entrambe le vie conducono a un ripiano erboso che si sale a destra fino a un marcato colletto, donde partono altri facili pendii erbosi permettenti di guadagnare velocemente in altezza. Si incontrano nuovamente le rocce verso sinistra e si attaccano entrando in un canale verticale che nel primo tratto richiede una spaccata. In seguito per altri agevoli pendii si guadagna la vetta (ore 3-4.45).

Alberghi affiliati

Chiareggio, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.

Alpe Devero, m. 1600 - Albergo Cervan-Sonatore.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno Sconto 10% Genova Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Esplanade.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldamento. Sconto 5%.

Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Cascata - Nuovo Albergo Ristorante - Carducci, aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta, Sconto 10% - Villa della Neve dello Sci Club Milano.

Maggio (Valsassina), m. 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%.

Milano - Albergo Commerciale N. 5 - Monte Albica (arco Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albica. Sconto 5%.

Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sesthetel, 70 letti, ogni confort: economia di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

Morier, a 2 km. dalla Stazione di Coltrane (Inga, Bolzano-Malles) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto nel Giavoretto, m. 1828, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%.

Sormano - Rifugio Colma Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Suggite (Deriva), m. 797 - Albergo Monte Legnone. Sconto 5%.

Trato', m. 1750 - Pensione Casa degli A-beti.

Parco San Primo, m. 1200 - Albergo Parco Monte S. Primo, trattamento di primo ordine. Sconto 5%.

Gli sviluppi del moto-alpinismo

Alla capanna Brioschi, sul Grignone

Il motociclista Guido Corti, che da tempo sta compiendo una serie di esercitazioni motoristiche per collaudare una nuova Guzzi del tipo militare, appositamente costruita per essere usata sulle mulattiere e sui sentieri, ha effettuato nei giorni scorsi una impresa che è veramente eccezionale, partendo da Pasturo e giungendo nientemeno che alla Capanna Brioschi (m. 2410), in vetta alla Grigna Settentrionale. Lo stesso Corti aveva compiuto un'altra emozionante e non facile scalata al culmine di S. Pietro, ricevendo la congratulazione del prefetto di Como gr. uff. Chiesa.

La macchina usata dal Corti ha un motore normale, il te'ario elastico, più alto delle macchine di serie.

E' la prima volta che si registra una prodezza del genere sul Grignone. L'ardito motociclista ha dovuto percorrere nell'ultimo tratto un sentiero che, come tutti gli alpinisti milanesi sanno, è segnato sulla roccia, non più largo di 30 centimetri ed in paurosa pendenza.

In motocicletta ai rifugi Altissimo e Paganella. - Un valoroso centauro, il Signor Agnes di Torino, che ha al suo attivo numerose scalate motoristiche, ha raggiunto con la sua fidata Garelli i rifugi Altissimo e Paganella della Sezione di Trento del C.A.I. Il fatto per sé stesso per ora ha carattere esclusivamente sportivo, ma è degno di essere posto in rilievo nel mondo alpinistico, poiché tali imprese additano un nuovo modo alla gioventù fascista, non solo, ma la moto potrà rappresentare un mezzo di trasporto ideale per l'alpinista.

Molti sentieri che portano ai rifugi della S.A.T. di Trento sono facilmente adattabili al transito delle moto, con poca spesa, e non vediamo nel moderno mezzo di trasporto una profanazione alla montagna.

Sottoscrizione pro-famiglia Confortola

Diamo l'elenco delle offerte pervenute sino ad oggi:

Sezione di Milano del C. A. I. L. 100
Bertarelli dr. Guido L. 300
Curti Nino L. 100
Gusti dr. Sandro L. 50
Barberis rag. cav. Erberto L. 100
Frigerio dr. Celestino L. 25
Lavezzari ing. cav. Giuseppe L. 100
Trenzi avv. Alessandro L. 100
N. N. L. 50
Polvara dr. cav. Gaetano L. 50
Tedeschi rag. comm. Mario L. 25
Murari cav. rag. Giorgio L. 25
Bello cav. rag. Mario L. 25
Cagna Amedeo L. 25
Carugati avv. G. B. L. 25
Cavallotti avv. E. L. 25
Colombo cav. geom. Celso L. 25
Corbellini cav. Pietro L. 25
De Michel ing. Cesare L. 25
Fontana Rous cav. Arnaldo L. 25
Gaetani Mario L. 25
Isorni rag. Paolo L. 25
Pizzardi Emanuele L. 25
Schiaivo cav. Olindo L. 25
Nagel gr. uff. ing. Carlo L. 25
Ricevuti Angelo L. 25
Salbene Alberto L. 25
Gallmann A. J. L. 25
N. N. L. 25
Gauri Leopoldo L. 25
Fortinati Menotti L. 25
Fratì Arnaldo L. 25
N. N. L. 25
Bozzi Enrico L. 25
Pernabozzi Ottorina L. 25
N. N. L. 25
Gatto Roissard Elisab. -Tirano L. 200
Pizzardi ing. Giuseppe L. 10
Pocar prof. Ervino L. 10
Di Vallepietra conte dr. Ugo L. 50

MONOGRAFIA N. 78 (alpinistica)

Presolana centrale

altre vie del versante sud

In seguito alla monografia del numero precedente, relativa agli itinerari degli spigoli S, SSO, e SO, alcuni nostri lettori ci hanno pregato di indicarci quali erano gli altri itinerari del versante meridionale.

Noi avevamo promesso per questo numero invece gli itinerari della parete N. ma per aderire al desiderio espressoci e per completare la trattazione di questo importantissimo blocco dolomitico, rimandiamo al prossimo numero le vie del versante settentrionale.

Cartografia. - Quadrante Vilmorino, 1931 (L. 50.000) dell'Istituto Geografico Militare.

Bibliografia. - Sul nodo della Presolana non si hanno che pubblicazioni molto vecchie e di nessuno interesse per le ascensioni che descriveremo. Solamente sparsi sulle riviste e specialmente su «Le Alpi Oroliche» della Sezione di Bergamo del C.A.I., la «Rivista Mensile» di «Prealpini», si possono trovare notizie e relazioni di qualche itinerario.

Stanza chilometrica presolana. - Da Milano al Giogo della Presolana km. 100 circa.

Pernottamento. - Negli alberghi del passo: Franceschetti, Cantoniere oppure all'Albergo Grotta un poco prima del valico sul versante bergamasco, in posizione ottima per iniziare la salita verso la base della parete.

Vettovagliamento. - Possibilità di rifornimento (relativo perchè la stazione d'arrivo è quella di partenza della cartiera dista dai negozi al centro del paese) a Clusone, o presso gli alberghi. Difficoltà di trovare acqua lungo il percorso di approccio.

Equipaggiamento. Sono indicati gli scarponi per i percorsi a) e b) (Canalone S - Bendotti - e cresta E, Canalone ESE), mentre per tutti gli altri itinerari sono preferibili i peduli. Per la salita del Canalone Salvadori è bene avere con sé anche gli scarponi per adoperarli nella parte superiore, trovando neve o ghiaccio.

Difficoltà. - Sono indicate per ogni itinerario prima della descrizione della via.

ITINERARI.

a) Per il canalone S e la cresta E, ore 4,30.

Itinerario semplice di media difficoltà (2,0 grado). Richiedendo solo attenzione in discesa quando il fondo del canalone è coperto da neve dura e si calzano le scarpe di roccia.

Il Canalone S viene erroneamente chiamato da molti come Canalone Bendotti, e cioè con il nome della guida Manfred Bendotti che per prima scalò il versante settentrionale della Presolana Occidentale, lungo la cengia che porta attualmente il suo nome. Invece la prima salita di esso è stata effettuata nel marzo del 1876 da L. Brioschi con la guida Inseg di Macugnaga e ripetuta nell'ottobre dello stesso anno dalla comitiva: Curò, Rota-Rossi con C. Medici, che proseguirono poi per erismine a L. Brioschi e R. M. (1893-96).

DAL GIOGO DELLA PRESOLANA m. 1286 si prende il sentiero che si di-

preferito, fra le due vie fissate, optare per quella dell'assalto alla parete Ovest, si da dover formare ben sei cordate che si sono snodate l'una dietro l'altra, di cui la prima, che si è staccata prima della ascensione non possono essere classificate ai massimi valori della scala di arrampicamento, come era stato esposto, certo però l'ascensione ha presentato un interesse rilevantisimo sia per l'interessante valore dei passaggi, sia per la lunghezza della ascensione e l'altezza della parete, come per il numero cospicuo di partecipanti.

Sei cordate si sono seguite l'un l'altra a superare l'ereta parete e torna a onore di tutti i capicordata, quasi tutti accademici, e degli stessi alpinisti, fra i quali due arditi rappresentanti del sesso gentile, se la ascensione ha potuto effettuarsi, non solo in un tempo assai ristretto, ma anche senza i benchè minimo incidenti ad evitare i quali, specie per le pietre che potevano essere smosse, e occorre la attenzione assillante e continua di ogni partecipante.

Le sei cordate hanno così raggiunto la vetta dove già il buon Bietti, solerte segretario della nostra Sezione, insieme alla signorina Birro e a Sandri erano saliti per il versante Sud unitamente ad amici cordatissimi di Genova e di Cuneo che in occasione di questa nostra gita hanno voluto, non solo con la loro gradita presenza, ma anche con lo spirito cordatissimo e fine gentilezza ad dimostrarsi ai nostri alpinisti tutto il cameratismo che li lega alla nostra sezione, la quale certo non dimentica queste loro attenzioni veramente gradite.

Le sei cordate erano composte: V. Bramani, M. Bardelli, M. Gelosa, S.

capite; superiormente al margine del salto (ore 1-3.45).

Innocente e Giuseppe Longo hanno superato direttamente tale salto.

Finite le difficoltà si segue un tratto erboso a lieve inclinazione e si supera direttamente un altro salto di 10 metri. Pochi metri più sopra il salto si biforca, si prende il ramo di destra, che appare stretto, incassato e umido e che presenta un ripido salto di una decina di metri, seguito da un secondo leggermente strapiombante nella parte superiore, superabili entrambi direttamente. Si piega poi sulla parete di sinistra e per essa si raggiunge il punto di biforcazione con il canale di sinistra, lasciando alle spalle l'aguzzo godarme che separa i due rami del canale. A destra del grande canale principale ne scende uno minore, che determina una cresta percorribile fino al suo termine, donde si riprende il fondo del canalone quasi sempre nevoso e lo si percorre fino allo spaccato della cresta terminale. Piuttosto a destra, con breve percorso per cresta, si riesce sulla vetta della Presolana Centrale (ore 1,15-5).

NOTA. - Il canalone Salvadori venne percorso in discesa non solo la prima volta, ma anche da altri diversi scalatori della parete N opportunamente o per mancanza di conoscenza della esistenza e facilità di percorso del Canalone sud del Canale ESE. Se non altro l'itinerario anche nel senso della discesa per il caso in cui qualche altra cordata fosse invogliata a seguirlo, o si trovasse per errore impegnata con le sue difficoltà.

Dalla vetta della Presolana Centrale si segue la cresta in direzione della Presolana Occidentale (la più alta) e dopo aver lasciato a sinistra due canali (quello tra lo spigolo S e lo spigolo SSO e quello tra lo spigolo SSO e lo spigolo OSO) si incontra allo spaccato una profonda depressione che determina a S il Canalone Salvadori e a N il canalone Attilio Calvi. Il canale Salvadori si sprofonda subito a sinistra e si incassa fra due pareti con appigli infidi, coperto talvolta sul fondo da neve e ghiaccio. Poi si biforca formando due rami che più sotto si ricongiungono. Quello di destra porta su di un salto di 30 metri, che si vince scendendo leggermente a destra per placche e colatoi lisci. Incontrato il ramo di sinistra si continua per il canale fino all'orlo del colatoio terminale a picco, liscio. Appoggiando sulla parete di sinistra si trova la possibilità di discesa per una esilissima e aerea cresta, dalla quale ci si cala a corda doppia. Per un altro breve tratto di canale si raggiungono infine i pendii erbosi, tagliati più in basso dal sentiero che sale a destra verso le Grotte dei Pagani e scende a sinistra verso il Giogo della Presolana.

1) Per la parete S, ore 4.

E' l'itinerario che sormonta quella caratteristica parete della cresta ESE, la quale si presenta molto arida; specialmente se è vista da lontano. Ascensione difficile, di 3,0 grado.

PRIMA SALITA - Nota - Vitale Bramani - Rino Barzagli, Elvezio Bozzoli, il 30 settembre 1934.

DAL GIOGO PRESOLANA m. 1286 si segue l'itin. a) e si prosegue il sentiero fino ad incontrare il canale che scende dalla base del grande anfiteatro SSE. Lo si risale, e poi si innalza per altri due metri, direttamente senza incontrare difficoltà, incontrando la parete che si percorre anche essa direttamente, portandosi sulla cresta ESE a pochi metri dalla vetta.

Dett. Silvio Saglio

Se vi può interessare il **Costume Sportivo** per uomo e signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi e con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla: **SARTORIA SPECIALIZZATA GIUSEPPE MERATI MILANO**

Via Durini, N. 25

Troverete pure il più ricco e studiato Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Roccia

VIA DURINI N. 25

Telefono 71044

SEDE LANZO D'INTELVLI (COMO)

SAIL SCI SAIL

Reppresentanti Generali SIMONIS & G. Via Cavour 21 MILANO

G. ANGHILERI & FIGLI LECCO - MILANO

PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Manifattura speciale in calzature **Montagna-Caccia-Sci Campagna-Golf-Città**

Calzature pronte e su misura

ALBERGO - RISTORANTE **BERNASCONI**

Albergo di famiglia e di passaggio. Acqua corrente in tutte le camere. Riscaldamento centrale. Cucina italiana di prim'ordine. Ristorante bar. Prezzi modici. Concerti. Garage. Prezzo di pensio Er. it.

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42

TEL. 41.816

"la capanna,"

Via Brera, 2 - Milano - Telef. 80-659

alcune novità della stagione alpinistica 1934:

Sacco da montagna "Vajolot", con reggisacco flessibile e scatchetto da roccia con moschettoni interni per appendere chiodi e martello

Corda speciale da roccia "Egenter", a 3 e 4 capi. Massima resistenza allo strappo.

Chiodi 30 forme differenti per ogni necessità di scalate in dolomiti, granito e ghiaccio.

Moschettoni tipo 1934 con fermo di sicurezza.

Scarpe da roccia suole "manchon" - Mazzetta da roccia - copripunto per ramponi - piccozze smontabili - Sci corti da ghiacciaio

OGNI ARTICOLO PER ALPINISMO ACCADEMICO

"Il nostro consulente tecnico C. MARIMONTI è ben lieto di fornire ogni chiarimento sull'impiego di ogni articolo."

ELEFONATE 8059

FERNET-BRANCA

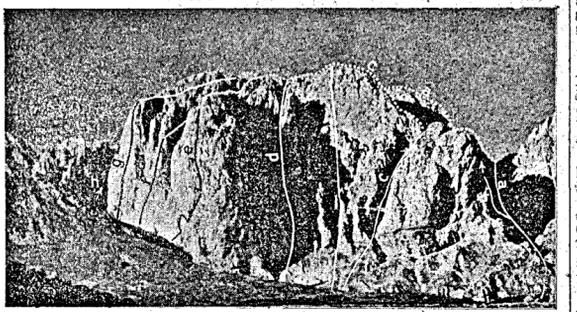
L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E' EMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Dett. Silvio Saglio



Presolana Centrale: versante S e SE. Le lettere si riferiscono agli itinerari (Foto Saglio)

